

L'OMBRA DELLA CRISI INCOMBE SUGLI STATI UNITI

# Seicento mila automobili nuove invendute nei magazzini americani

**La produzione automobilistica in continuo regresso - Gli impianti siderurgici utilizzati solo per tre quarti - Operai disoccupati e contadini in miseria**

Il 7 gennaio il presidente Eisenhower, nel pronunciare l'annuale messaggio sullo Stato dell'Unione, si è sforzato in tutti i modi di convincere il popolo americano che il 1954 sarà un anno di prosperità e di benessere. Di rincalzo al generale Eisenhower, nel tentativo di rassicurare gli increduli cittadini americani sul fatto che «quest'anno le cose andranno bene», sono poi intervenuti i grandi quotidiani, la grande stampa a rotocalco, e numerosi uomini politici, sfoggiando tattiche argomentazioni e teorie di ogni genere. Un giudizio totalmente diverso sulle prospettive per il 1954 è stato però formulato da numerosi economisti americani. Negli ultimi giorni di dicembre infatti, i maggiori economisti e statistici degli Stati Uniti nel corso di una assemblea comune della American Statistical Association e della American Economic Association, sono giunti alla conclusione che l'economia statunitense si trova in una fase di «recessione generale», che si protrarrà per almeno un anno o dieci mesi.

Le conclusioni a cui sono giunte le suddette associazioni hanno posto fine a tutta una serie di discussioni, che da molti mesi si svolgevano negli Stati Uniti, tra coloro che prevedevano una generale e lunga flessione dell'attività economica e quanti erano di parere opposto. Con quelle stesse conclusioni, d'altronde, sono state smentite tutte le affermazioni dei governanti americani, secondo i quali tutto ciò che si è verificato nell'economia americana negli ultimi mesi è assolutamente regolare e costituisce semplicemente un «aumento» dei prezzi, della produzione e dell'occupazione intorno a livelli «normali».

#### Forni spenti

Le conseguenze di ciò sono state assolutamente negative. La riduzione di attività nell'industria automobilistica, che assorbe oltre il 20% dell'acciaio prodotto attualmente negli Stati Uniti, e la diminuzione delle ordinazioni di macchine utensili e di macchinari in seguito al fatto che, di fronte alle prospettive di crisi si costituiscono o si rinnovano in misura minore gli impianti, hanno creato gravi difficoltà nell'industria siderurgica.

Nei primi mesi del 1953 nel settore siderurgico la capacità produttiva degli impianti era stata utilizzata integralmente. Nei mesi estivi si è cominciato a spiegare qualche altoforno; di questo passo, in settembre fu utilizzato soltanto il 95% degli impianti. Si sono avute poi altre diminuzioni: nelle prime settimane di quest'anno la produzione di acciaio si è ridotta ad un livello inferiore a 1.800.000 tonnellate settimanali contro una media settimanale di 2.324.000 tonnellate, nella primavera scorsa; si è quindi una contrazione in misura di circa 25% e la capacità degli impianti è ora utilizzata soltanto per i tre quarti.

Sensibili riduzioni si notano pure nella estrazione del carbone e del petrolio.

Negli ultimi mesi si è decisa la chiusura di parecchie miniere di carbon fossile; in altre si è diminuito il numero dei turni. In questo modo nel settembre scorso sono state estratte 39,6 milioni di tonnellate di carbone, contro 46,1 nel settembre del 1952.

Diminuita è anche l'estrazione di petrolio grezzo, che nella prima metà di gennaio è stata di medi di 6,1 milioni di barili al giorno, contro 6,6 milioni di barili nella primavera scorsa.

A questa diminuzione nella produzione petrolifera si è giunti in seguito all'eccezionale livello raggiunto dalle giacenze di prodotti petroliferi che non trovano acquirenti. Nell'autunno i monopoli di questo settore per giocare a liquidare le giacenze avevano deciso concordemente di ridurre di 200-300 mila barili l'estrazione giornaliera di petrolio, ma di non abbassare assolutamente i prezzi. Di fronte all'

riduzione delle vendite, i numeri sono stati però costretti a plessivamente, il reddito delle aziende agricole è stato nel 1953 avvenuto concluso tra di loro ed di 12 miliardi 450 milioni di dollari, contro 15 miliardi e 500 milioni di dollari nel 1951 e 14 miliardi 800 milioni nel 1952. Questa forte caduta dei guadagni degli agricoltori è la conseguenza di una ancora più sensibile contrazione dei prezzi dei prodotti agricoli. Attualmente, i prezzi del grano e del cotone che come è noto sono tra i più importanti prodotti dell'agricoltura americana, risultano in molte case inferiori del 30% a quelli del 1952. Fortemente diminuito è anche il prezzo del bestiame da macello che costituisce l'altra importante fonte di guadagno degli agricoltori americani, e che viene spesso venduto a prezzi che sono la metà di quelli del 1952. In questa situazione, la capacità di acquisto degli agricoltori è diminuita sensibilmente, mentre i prezzi delle vaste dimensioni che questa crisi ha raggiunto nell'estate scorsa.

Nel 1953 il reddito degli agricoltori ha subito una riduzione drastica. Nonostante che nel 1953 i raccolti agricoli siano stati ottimi e di gran lunga superiori a quelli degli anni precedenti, i redditi degli agricoltori sono risultati inferiori del 20-25 e an-

che 30% rispetto al 1951. Compratori sono stati però costretti a plessivamente, il reddito delle aziende agricole è stato nel 1953 avvenuto concluso tra di loro ed di 12 miliardi 450 milioni di dollari, contro 15 miliardi e 500 milioni di dollari nel 1951 e 14 miliardi 800 milioni nel 1952. Questa forte caduta dei guadagni degli agricoltori è la conseguenza di una ancora più sensibile contrazione dei prezzi dei prodotti agricoli. Attualmente, i prezzi del grano e del cotone che come è noto sono tra i più importanti prodotti dell'agricoltura americana, risultano in molte case inferiori del 30% a quelli del 1952. Fortemente diminuito è anche il prezzo del bestiame da macello che costituisce l'altra importante fonte di guadagno degli agricoltori americani, e che viene spesso venduto a prezzi che sono la metà di quelli del 1952. In questa situazione, la capacità di acquisto degli agricoltori è diminuita sensibilmente, mentre i prezzi delle vaste dimensioni che questa crisi ha raggiunto nell'estate scorsa.

Nel 1953 il reddito degli agricoltori ha subito una riduzione drastica. Nonostante che nel 1953 i raccolti agricoli siano stati ottimi e di gran lunga superiori a quelli degli anni precedenti, i redditi degli agricoltori sono risultati inferiori del 20-25 e an-

EUGENIO PEGGIO

#### MANOVRE MONOPOLISTICHE PER TENER ALTI I PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

## Come Ital cementi e Banco di Napoli hanno strozzato la Cementeria Meridionale

L'acquisto del «Mattino» da parte di Carlo Pesenti — Una singolare indagine



L'ing. Carlo Pesenti (a sinistra), presidente dell'Italcementi, con l'on. Togni

Abbiamo riportato ieri l'««Cementeria Meridionale»» vi venire a favore dello stabilimento di Ariano. Aveva chiesto in particolare la nomina d'un nuovo Consiglio d'amministrazione che gli desse garanzie. Erano stati nominati consiglieri, allora, il conte Garzilli, membro dell'aristocrazia «nera» napoletana, l'avv. Marazza, ex-secretario regionale della D.C., e di una ventina di altri giornalisti, anche il «Mattino» di Napoli. Ebene, il «Mattino» ha costituito finora un grave peso passivo proprio per il Banco di Napoli.

Trovano così conferma le notizie da noi già fornite in merito ad un'alleanza tra il monopolio «Italcementi» e il gruppo governativo IRI tendente alla liquidazione di una trentina di minori cementifici a vantaggio dei gruppi più forti. Questa alleanza avrebbe trovato nel Banco di Napoli un comodo strumento per la sua azione nel Mezzogiorno, mentre gli enti governativi avrebbero formulato addirittura un « piano quinquennale » per portare a compimento l'opera di smantellamento, in nome — si capisce — della « campagna per la produttività ».

I 220 lavoratori della «Cementeria Meridionale» continuano a lavorare senza paga per mantenere in funzione la fabbrica. La loro azione è di grande interesse nazionale, in quanto il « piano » dei monopolisti del cemento tende in primo luogo a tener alto il prezzo di questo fondamentale materiale da costruzione, infliggendo così negativamente sulla soluzione del drammatico problema della casa.

#### Gli incontri di calcio dei sovietici in Italia

La FIGC comunica: « E' a conoscenza della Federazione Italiana Gioco Calcio che avanzate trattative per una serie di incontri nell'Unione Sovietica ed in Italia sussistono attualmente tra l'Associazione Sportiva « Roma » e la Direzione generale dello sport sovietico a Mosca. Ma, essendo le trattative in fase di definizione, si tiene in ostensione l'affermazione che la Federazione Italiana gioco calcio potrà interverire, per la parte che la riguarda, solo allorché la pratica di questo sport sia affidata per la ratifica ».

A quanto risulta da altre fonti, l'Associazione sportiva « Roma » giocherebbe tre incontri in URSS e di contro una squadra sovietica giocherrebbe, nella prossima stagione, in tre diverse città italiane. La compilazione del calendario di tali rapporti costituisce attualmente argomento di studio.

#### Tornano i prigionieri ammilitati dall'URSS

Il secondo scioglimento di prigionieri italiani giungerà dall'Unione Sovietica a Vienna il 12 corrente, per essere consegnato alle autorità diplomatiche italiane.

Del secondo scioglimento fanno parte: il ten. col. Nicola Russo, capitano Alberto Musso, Dante Jovino, Franco Magnani, Guido Masetti, il ten. caporale Pietro Tagliari, il sottotenente Cesare, il tenente dei carabinieri Vittorio Pennisi, il sottotenente medico Enrico Reggiani, il secondo capo segnalatore Aldo Egido Ricco, i soldati Roberto Battifora, Giuseppe Frank, Luigi Obreicher, Giovanni Simma, Rodolfo Tschenenit, Emano Vicari.

I reduci, a cura dell'ambasciata d'Italia a Vienna, proseguiranno per l'Italia, salutare i numerosi familiari, direttori d'azienda, dirigenti di fabbriche, inoltrare immurevoli capi di bestiame, affidare a fedeli contadini, ma il cui reddito va nelle pie mani dei religiosi. Amministrano una vasta proprietà terriera che si estende per oltre settecento ettari nella zona del Verolano, proprietà terriera questa che la stessa congregazione di religiosi, molti secoli or sono, affidò per la coltivazione con l'oblìo del miglioramento a povertà contadini, allevandoli per generazioni e generazioni con miraggio di quel diritto miglioratorio che il patto di Rionvesco, e con la promessa che il terreno potesse essere in perpetuo coltivato dai loro figli, dai figli dei loro figli e così via.

Chi sono quei contadini ai

quali la sentenza del Tribunale di Frosinone ha negato la proroga del patto agrario che durava da secoli? Sono appunto i figli dei figli di quei contadini che parecchi secoli or sono presero presso i rappresentanti padri abate don Nivardo Buttarazzi e reverendo don Colombo Di Cristofaro i quali mai hanno

vissuto in uno stato di completo abbandono, terre nude e deserte, coperte da sterpaglie e boschi, ma oggi fondono appunto per il lavoro, per il sudore, di tante generazioni di contadini e non di reduci.

In tal modo vengono dimostrati tutti i diritti di cui i contadini poveri e che da generazioni lavorano su quel fondo» e viene dichiarato «risolto il rapporto esistente tra la congregazione e i contadini per la conduzione dei terreni richiesti».

Chi sono questi cosiddetti «contadini diretti» della congregazione cistercense di Casamari?

Si dice sempre che i reverendi padri, oltre alla più attiva spiritualità, svolgono una profetissima attività industriale nel ramo delle distillerie alcoliche e dei prodotti farmaceutici. Hanno inoltre immurevoli capi di bestiame, il cui allevamento è affidato a fedeli contadini, ma il cui reddito va nelle pie mani dei religiosi. Amministrano una vasta proprietà terriera che si estende per oltre settecento ettari nella zona del Verolano, proprietà terriera questa che la stessa congregazione di religiosi, molti secoli or sono, affidò per la coltivazione con l'oblìo del miglioramento a povertà contadini, allevandoli per generazioni e generazioni con miraggio di quel diritto miglioratorio che il patto di Rionvesco, e con la promessa che il terreno potesse essere in perpetuo coltivato dai loro figli, dai figli dei loro figli e così via.

Chi sono quei contadini ai

#### CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI

## DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

### I frati cistercensi di Casamari si camuffano da «coltivatori diretti»

VEROLI (Frosinone), febbraio — La sezione speciale per la proroga dei contratti agrari presso il Tribunale di Frosinone ha definito «coltivatori diretti» la veneranda congregazione cistercense di Casamari in persona dei rappresentanti padri abate don Nivardo Buttarazzi e reverendo don Colombo Di Cristofaro i quali mai hanno

punto quello che con il moltiplicarsi delle disidenze e delle sentenze di questo tipo, il futuro possa vedersi nella loro totalità allontanata da quelle terre sulle quali essi non solo hanno speso ogni loro fatica, ma hanno, con stenti e sacrifici, costruita la piccola casa che avrebbe dovuto servire per se e per i loro figli.

Le famiglie sui cui gravava la minaccia dell'allontanamento dal fondo ammontano nella sola Cicerchia a undicimila (tale è il numero dei coloni migiatori).

E' questa la più triste conseguenza dei malattamenti patti coloniali migiatori tra i quali il più praticato e ingiusto è quello che va proprio sotto il nome di Verolano.

ALBERTO TERRUCCI  
Contadino

## Le commesse-Luce alla FIAT-Aeritalia

TORINO, febbraio — L'economia americana non poteva non ripercuotere anche nel nostro Paese. Ecco intanto arrivare la minaccia USA di sospendere le commesse perché queste andrebbero a finire proprio nelle fabbriche, in cui ci sono « troppi » lavoratori comunisti e iscritti alla CGIL.

Sarebbe una vera curiosità possedere un elenco di fabbriche in cui la maggioranza dei lavoratori non è iscritta ai sindacati unitari ma, al contrario, è composta da lavoratori comunisti e iscritti alla CGIL.

Sarebbe una vera curiosità possedere un elenco di fabbriche in cui la maggioranza dei lavoratori non è iscritta ai sindacati unitari ma, al contrario, è composta da lavoratori comunisti e iscritti alla CGIL.

La Repubblica e il 7 giugno!

Due grandi vittorie popolari ricordate da:

- Giancarlo Pajetta
- Mario Alicata
- Alfredo Reichlin

Il Comitato Provinciale « Amici dell'Unità » di Napoli, riunitosi per discutere il piano delle iniziative da prendere nella ricorrenza del XXX anniversario dell'Unità ed in particolare la diffusione straordinaria del numero speciale a 16 pagine, ha deciso di diffondere il 12 febbraio 8 mila copie in più, così suddivise:

FABBRICHE	3.500 copie
AMICHE DELL'UNITÀ	1.500 copie
AMICI SEZIONALI	3.000 copie

Il 12 febbraio nessuna copia di resa!

I trenta anni gloriosi dell'Unità nelle pagine speciali del 12 febbraio

Un intervento del deputato Gramsci al Parlamento del 1925 - La storia eroica dell'Unità clandestina - Le corrispondenze dalle fabbriche e dai campi - Lo sviluppo del giornale

Il 12 febbraio si avvicina, dopo quasi un anno di interruzioni continue di oblio. Ma noi si: non potremo riempire non soltanto i quattro fogli di giornale con le nostre gloriose vecchie testate, coi nostri vecchi titoli a nove colonne o al massimo della loro dimensione, come il « Mattino » era un piccolo giornale clandestino: potremo riempire i muri d'Italia, a riempire la memoria gloriosa di politici che ha sempre difeso gli interessi dei lavoratori, che ha sempre combattuto per la libertà d'industria, per la libertà di manifestazione.

Per questo che l'« Unità » del 12 febbraio riporta la storia eroica, movimentata, temeraria dei due ottavo pagine speciali del 12 febbraio: in queste, oltre all'intervista con il compagno Longo, si trova un articolo del compagno Ingrosso, un racconto di Renata Vigano sulle stoffette partigiane, un articolo del grande dirigente giovanile assassinato dai fascisti, Eugenio Curiel.

Le otto pagine si concludono con la storia della lotteria attuale, dalla battaglia per la Repubblica e la Costituzione alla grande lotta di classe del 7 giugno 1953, a quella, di ogni giorno degli operai, dei contadini, degli impiegati per il lavoro e la vita. L'ultima pagina, infine, reca una intervista con Amerigo Terenzio, l'amministratore delegato delle quattro edizioni che ci racconta l'emozione sviluppo del giornale negli anni che vanno dal 1944 ad oggi: nel 1944 il giornale aveva 5 redattori e 4 amministratori, ora conta 506 dipendenti tra redattori e amministratori, 8 corrispondenti fissi all'estero, 122 collaboratori fissi, circa 14 milioni di corrispondenti disseminati nelle più grandi città e nei più piccoli paesi d'Italia.

Ebbene con la nostra lotta riusciremo a far capire a tutti queste cose. Noi sappiamo che la strada giusta è quella che passa per l'ammirazione dei lavoratori, della produzione e della ripresa degli scambi pacifici e non discriminativi con tutti i Paesi del mondo. Non saremo certo i ricchi alla N.Y. City a far uscire la nostra fabbrica dalla crisi.

Un gruppo di lavoratori dell'Aeritalia

## La capitolazione del PSDI

(Continuazione dalla 1. pagina) mandato a Saragat di proseguire le trattative per la formazione del governo a quattro, anche se ormai con la esclusione di Gronchi non restava più al PSDI alcuna garanzia neanche formale di una nuova politica. Si aveva così la riunione notturna a otto, e infine il comunicato conclusivo sull'accordo grammaticale.

E' chiaro anche per questi motivi che se la manovra quadripartita De Gasperi-Scelba dovesse essere esclusa, il « Mattino » dovrà pagare per avere l'appoggio monarchico. Infine il comunicato fa presente che la canzonetta di « Mattino » accrebbe ulteriormente le tensioni nella D.C